Conto Corrente con la Posta

Martedì 6 Febbraio 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 32

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,-; Quarta pagina Cent. 30 (largo 1/6 di pagina); Cronaca L. 2,- per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Per l'elevazione della coltura popolare

Nella generica denominazione di coltura popolare si sogliono congiungere e confondere due forme di azione educatrice le quali, per essenziale differenza nell'oggetto e nelle finalità loro, meritano di essere considerate e valutate in modo distinto. In una prima forma, l'opera per la coltura popolare ha per iscopo di impartire a determinate categorie di persone, conoscenze generalmente elementari e di fondamentale utilità pratica. A questa categoria appartiene l'insegnamento del leggere e scrivere, di norme igieniche, giuridiche, economiche. Qui l'azione educativa consiste nella trasmissione di nozioni ben chiare e precise a coloro che ne sono sforniti; e l'unico problema tecnico che per l'effettuazione di essa si presenta, consiste nella scelta del mezzo didattico più opportuno per far apprendere e ritenere le cognizioni delle quali si tratta.

Ben distinta da questa appare una altra forma di coltura popolare, la quale ormai ha acquistato una notevolissima importanza ed estensione.

E vogliamo riferirci alla coltura scientifica, artistica, filosofica e morale, quella che mira a superiore finalità educativa, a plasmare lo spirito; a integrare veramente la vita interiore di coloro cui si rivolge.

E' appunto attorno a quest'ultima categoria che vogliamo presentare alcune considerazioni ed osservazioni. E per esprimere sin dal principio, in brevi parole, il nostro pensiero, diremo che il fondamentale difetto, il quale, a nostro parere, vizia questa seconda specie di coltura, consiste nel volervi generalmente provvedere con gli stessi mezzi che servono ottimamente nella prima.

E si badi invero. Tali mezzi possono riassumersi in una parola: «volgarizzazione».

***

In che cosa consiste la volgarizzazione? Nel rendere facile ciò che è difficile, nel presentare in modo accessibile al pubblico una determinata materia. Ciò che si volgarizza, per ciò stesso subisce una manipolazione, una elaborazione da parte del divulgatore. Ma, contro questo sistema, tre osservazioni ci si affacciano a prima vista:

a) Tale elaborazione evidentemente importa uno snaturamento della conoscenza, chiamiamola così, originale. E se tale snaturamento non appare sempre chiaro gli è che si riferisce a discipline non aventi carattere esatto; le quali formano oggetto quasi esclusivo della coltura popolare comunemente intesa.

Nessuno sognerebbe la volgarizzazione delle discipline matematiche, in quanto queste non sono suscettibili di alcuna trasformazione. Qui l'opera del maestro consisterà nel dare una certa successione razionale al suo insegnamento sì che l'allievo riesca a seguire e ad afferrare le cose più complesse dopo quelle più semplici.

Ma nelle scienze meno esatte, nelle discipline filosofiche e storiche, si crede invece possibile di sintetizzare in una proposizione il contenuto di una intera dottrina o di diluire un concetto o un'intuizione in una successione lunghissima di parafrasi e di spiegazioni. Eppure anche in questo caso il pensiero originario non può uscire che guastato e alterato dalla opera volgarizzatrice. E non è il caso di diffondersi in esempi, chè tutti gli studiosi sanno che cosa sia accaduto del pensiero di Darwin, di Marx, di Sorel, per non citare che i primi nomi i quali vengono alla mente, attraverso le divulgazioni di secondo e di terzo grado.

b) Ma una seconda osservazione vogliamo fare. Se fosse lecito di servirsi di una analogia tratta dalla scienza economica, diremmo che la legge per la quale il valore delle cose prodotte fluisce collo agguagliarsi al costo di produzione, vale anche per le conoscenze intellettuali. Maggiore è lo sforzo che l'intelletto deve compiere per l'acquisizione d'una verità e di una dottrina e più grande è l'effetto che ne deriva, più notevole la forza con la quale la conoscenza acquista s'imprime nella mente e vi lascia come un solco fecondo di ulteriori elaborazioni mentali. Più grande è la facilità dell'apprendimento e più la cognizione rimane una struttura superficiale, staccata dalla realtà vivente dell'esistenza psicologica e si scrosterà presto come un intonaco non saldo.

Chi ha lungamente pensato intorno a un argomento, chi ne ha viste le difficoltà, chi ha provato i tormenti dell'incomprensione e si è sforzato a superarli, colui durante quell'attività ha scoperto un mondo in sè stesso, ha gettato nel proprio spirito un fascio di luce, ha trovato mille addentellati fra il nuovo apporto della coltura e l'essere preesistente, ha fatta la revisione del proprio patrimonio intellettuale, ha rotto alcuni vecchi quadri mentali, ne ha costituito di nuovi, più larghi e comprensivi, e forse durante quei momenti di concitazione spirituale avrà avvertito qualche nuova e originale risonanza nel fondo della propria persona, tale da fargli apparire con la rapidità della intuizione immediata la possibilità di ulteriori avanzamenti nel dominio della formazione concettuale e artistica e della loro interpretazione.

La nozione invece presentata in uno stadio compiuto di elaborazione fatta dagli altri e impartita quasi per iniezione, determina nell'alunno un'abitudine alla passività intellettuale che lo rende a lungo andare incapace di afferrare il fondo delle cose.

c) Una terza considerazione che il metodo dei volgarizzatori ci suggerisce, deriva dalle due precedenti. Il volgarizzatore, di solito almeno, non presenta un problema, presenta una nozione.

Ed è a questo proposito che abbiamo più su detto che dannosamente si segue in questa forma di coltura il metodo seguito nella prima. Le prescrizioni igieniche sono quel che sono in un certo momento; e non possono venir insegnate che in forma dogmatica. Qui l'insegnamento rappresenta una lotta contro l'errore e l'ignoranza, almeno fino al punto in cui l'errore e l'ignoranza sono stati vinti da chi insegna, in sè stesso.

Ma nella conoscenza in materia morale, filosofica, artistica, e fino a un certo punto anche sociale, i problemi relativi sono problemi di vita che ogni essere pensante ripropone a sè, dal principio. E invece la divulgazione comune tende anche in questo campo a dare nozioni, risultati, formule, o se non intende a questo, tale almeno è l'effetto che normalmente ne consegue; quindi è sempre viziato il procedimento seguito. E l'accontentare una mente delle conclusioni, vuol dire accecarla invece che illuminarla, abbrutirla nell'automatismo invece che elevarla nel dominio della ricerca e della libertà morale.

L'organizzazione della coltura popolare moderna sembra fatta apposta per allontanare fra loro i produttori e i consumatori di opere intellettuali, il giornalismo in tutte le sue disparatissime forme, l'immensa produzione libraria di divulgazione, le conferenze, le Università Popolari, il cinematografo la fotografia, tutto ciò s'interpone fra gli uni e gli altri e si costituisce in organizzazione per la distribuzione della coltura facile e a buon mercato.

Le condizioni economiche e politiche del nostro tempo, del resto, giustificano appieno tutto ciò. La specializzazione dell'attività reca l'impossibilità di seguire tutti gli altri rami del sapere e dell'agire umano. Occorre quindi il giornale che dica mille cose in cento righe, occorre la rivista che dica un po' di tutto e la rivista delle riviste. Il bisogno di sapere si trasforma, quando c'è in una specie di curiosità, alla quale bisogna apprestare la spiegazione, i mezzi adeguati per l'appagamento.

***

Le condizioni politiche a lor volta completano la spiegazione del fenomeno. Le democrazie moderne, informate nella loro azione ai principi del suffragio universale e del collettivismo, inteso in largo senso, tendono necessariamente non tanto alla formazione di alte individualità, quanto alla costituzione di grandi masse di elettori, capaci di esercitare nel miglior modo la loro funzione politica. Anticlericale e positivistica, per storica tradizione e per opportunità attuale, l'odierna democrazia rappresenta il trionfo dell'uomo medio, ugualmente lontano dallo squallore dell'ignoranza, come dall'autonomia psichica del genio e della genialità individuale. Così le concezioni del determinismo psichico, dell'uomo medio, della patologia del genio, sono in questo senso spiccatamente rappresentative del nostro tempo.

L'uomo tipico moderno, l'elettore (prescindiamo dalla sua specifica coltura professionale come *lavoratore*), ha bisogno di concetti chiari, di formulazione brevi, in numero notevolissimo; deve respingere ogni concezione metafisica e trascendentale e non immediatamente ed evidentemente utilitaria; deve abituarsi a considerare e ad esprimere tutti i rapporti umani in termini concettuali, suscettibili di esatta comprensione e comunicazione. Certo qui si parla di tendenze e non di stato esclusivo: ma ciò non toglie che mentre la direzione della Società contemporanea è nel senso di un progressivo automatismo, di un coordinamento meccanico o sia pure *organico* delle sue parti; nello stesso senso *gli individui* tendano a un automismo livellatore che deprime a lungo andare la qualità più originalmente individuali.

Ora io credo che la coltura popolare, giovandosi anche del vantaggio ch'essa ha di provenire da fonti estranee agli organi ufficiali della diffusione del sapere, dovrebbe opporsi a quelle tendenze che in parte almeno la informano, e che abbiamo avuto occasione di rilevare.

Dovrebbe anzitutto ridurre al minimo l'uso di quelli che si potrebbero chiamare *sostitutivi intellettuali*, per giovarsi in larga misura delle schiette fonti del sapere. La coltura popolare non dovrebbe ridursi ad essere un *surrogato* della coltura vera e propria.

Dovrebbe, in secondo *luogo*, piuttosto suggerire che insegnare; chiamando a più larga partecipazione la mente degli uditori o lettori; limitando la *funzione dell'insegnante* o dello scritto a un vigoroso stimolo intellettuale e nello stesso tempo a una indicazione del metodo da seguire per l'ordine del pensiero.

Dovrebbe ancora diffondere in larga misura il senso e la necessità di uno sforzo per giungere a risultati capaci di elevare veramente l'intelletto.

Dovrebbe infine persuadere della efficacia profonda dell'applicazione intellettuale, quando sia seguita senza scopi concreti di utile individuale. Nulla come la contemplazione disinteressata è atta a maturare veramente la coscienza individuale.

Forse, con tutto ciò, la coltura potrebbe realmente diventare una di quelle forze di rinnovamento che, per ignote e indeterminabili nei loro risultati riescono, a contrastare efficacemente a questa tendenza verso un meccanismo organico che insidia l'anima moderno e le nostre società. Ogni sforzo verso una liberazione, sia individuale, sia sociale tende, quando non sia gagliardamente proseguito, a ripiegarsi sotto lo stimolo allettante dell'inerzia conservatrice. La soluzione più facile minaccia di sostituirsi sempre a quella più rischiosa, ma più ricca di promesse. La libera coltura non corre forse un pericolo dello stesso genere?

dott. Carlo Battistella

Il telefono del «Paese» porta il n. 2-11.

Una lettera dell'on. Credaro ai pacifici

Ernesto Teodoro Moneta e Angelo De Gubernatis hanno espresso al ministro Credaro il voto che, come negli anni scorsi così quest'anno, per la festa della pace che si celebrerà il 22 febbraio, egli rivolga una sua autorevole parola all'insegnanti nelle nostre scuole.

Il ministro ha risposto al De Gubernatis questa lettera:

Caro amico,

Certamente il nobile ideale della pace fra i popoli, pace, si intende, con onore e con giustizia, sorride all'animo nostro anche ora che l'Italia deve tutelare con la forza delle armi i suoi interessi vitali e ad un tempo, quelli della civiltà, ma all'acuta mente della S. V. non può sfuggire che una pubblica manifestazione per la pace fatta in questo momento, malgrado di qualsiasi riserva, si presterebbe a interpretazioni inesatte o dannose.

I romani chiudevano il Tempio di Giano solo quando i nemici erano vinti. Noi torneremo a celebrare la festa della pace non appena il sangue dei nostri soldati, fiore della gioventù d'Italia, avrà fruttato alla patria il riconoscimento del suo buon diritto e il rispetto di tutto il mondo. E sarà festa sincera e sentita da tutti.

Aff.mo collega L. Credaro.

Il traffico ferroviario

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade dall'11 al 20 gennaio, hanno dato un totale di lire 12,580,463 con una differenza in più su quelli dell'uguale periodo dell'esercizio precedente di lire 1, 107,199,84.

I prodotti complessivi dal 1 luglio 1911 al 20 gennaio 1912 sono stati di 280,775,350 con un aumento sullo stesso periodo dell'esercizio precedente di L. 10,001,060.89.

La morte del comm. Nerazzini

MONTEPULCIANO 5. E' morto per angina pectoris il comm. Cesare Nerazzini.

Il comm. Nerazzini era uno dei più esperti nostri consoli. La sua azione rimarrà principalmente legata al ricordo delle laboriose trattative che seguirono la guerra abissina.

Dopo l'azione svolta presso la Corte Abissina, fu conferito al Nerazzini il grado di console generale, ed in tale qualità egli rappresentò l'Italia a Shanghai ed a Tangeri.

La morte lo ha colto nell'età di 73 anni.

IL PRETESO INCIDENTE DI HODEIDA

Il bombardamento di Ras Chetib ufficialmente smentito

Roma 5. (Ufficiale) — Notizie da Parigi recavano che le nostre navi avrebbero intimato ad una ditta francese incaricata della costruzione della ferrovia Ras Chetib di sospendere i lavori entro cinque giorni ed avrebbero sequestrato una barca appartenente alla stessa ditta. Tali notizie sono assolutamente false.

Il comandante della regia nave «Piemonte» diede comunicazione del blocco oltre che al console di Francia, anche al piccolo piroscafo appartenente a quella ditta, lasciandogli la libertà di restare oppure di partire entro cinque giorni. Detto piroscafo è rimasto indisturbato.

I sudditi fracesi di Hodeida avranno libero imbarco

Roma 5, (Ufficiale) — L'ambasciata di Francia ha chiesto al governo italiano il libero passaggio per un piroscafo delle Messageries Maritimes che si recherà ad Hodeida per imbarcarvi 26 cittadini francesi. Il governo italiano aderendo di buon grado a tale richiesta ha dato istruzioni al regio console a Porto Said per il rilascio al piroscafo di un salvacondotto che lo autorizzi ad attraversare le nostre linee *di blocco*.

L'interpellanza alla Camera francese rinviata

Parigi, 5 — Su domanda Briand l'interpellanza sui pretesi incidenti a Hodeida è rinviata a dopo la discussione dell'accordo franco-tedesco al Senato.

L'attività nemica a Derna

Ripetuti assalti alle nostre ridotte

Tripoli, 5 — (Ufficiale) — Da Derna, il generale Trombi informa che il nemico si presenta giornalmente sul fronte di tiro della nostra artiglieria ma viene sbandato subito.

Tripoli, 4. — L'attività del nemico si è accentuata in questi ultimi giorni a Derna.

Si sono avuti a Derna frequenti avvisaglie tra le nostre ricognizioni e le guardie avversarie che occupano le posizioni avanzate verso la nostra fronte e qualche tentativo di attacco alle ridotte che vigilano l'acquedotto. I tentativi reiterati col preciso obbiettivo di danneggiare e di impossessarsi dei pozzi d'acqua, avevano consigliato il comando a disporre una più efficace difesa delle località prese di mira dai turchi e così vennero rinforzate le opere ed aumentati i ripari di truppe. Le previsioni non fallirono perchè dopo un tentativo di attacco notturno avvenuto dal due al tre corrente, il nemico all'alba del tre si è presentato sul ciglione prospiciente le due ridotte più avanzate con forze assai numerose. L'azione si è iniziata con piccoli attacchi operati da gruppi di beduini fatto a scopo di scandagliare le nostre intenzioni e di conoscere la forza numerica della nostra difesa.

Questi attacchi parziali si sono ripetuti contro le due ridotte ma a paralizzarne l'efficacia, bastò il fuoco della nostra fucileria senza il bisogno del concorso dell'artiglieria. Verso le otto circa nella massa nemica rimasta indietro si notò un movimento aggirante inteso probabilmente ad un attacco sulla nostra destra.

Fu allora che la nostra artiglieria entrò in azione battendo le ali ed il centro. Il fuoco dell'artiglieria nemica non arrecò danno alle nostre posizioni, perchè i tiri non solo erano mal diretti, ma risultarono tutti corti. Il tiro invece dei nostri pezzi da campagna arrestò subito il movimento aggirante costringendo il nemico a ritirare la sua batteria di cui un pezzo fu smontato. Nel contempo anche le avanguardie si ritirarono e verso le 10 il nemico era completamente scomparso. Una ricognizione di cavalleria eseguita nel pomeriggio ha accertato che il nemico ha avuto perdite notevoli mentre nessuna se ne ebbe da parte nostra. La situazione del nemico si mantiene invariata sia per il numero che per il dislocamento dell'effettivo e sembra che abbia ricevuto discreto rinforzamento di viveri e di munizioni.

Un buffo proclama turco

AI NOSTRI SOLDATI

Roma, 5 — La «Tribuna» ha da Tripoli: «Oggi è venuto da Derna un mio conoscente il quale mi disse che i turchi hanno fatto penetrare nel nostro campo un proclama ai nostri soldati. Il proclama dice che il soldato italiano il quale voglia la pace e non la guerra è avvisato che può rifugiarsi al campo turco dove sarà ben trattato, dove sarà rispettato e trattato come un fratello!»

Questo proclama ha sollevato tra i nostri soldati la più schietta ilarità.

I lavori di fortificazione a Tobruk

La caccia ai contrabbandieri

Tripoli 4 — Si ha da Tobruk: A Tobruk, malgrado il pessimo mare i nostri incrociatori ausiliari e le nostre cacciatorpediniere continuano a dare la caccia ai velieri al servizio del governo turco per il contrabbando. Intanto gli aeroplani, quando il tempo lo permette, fanno delle ricognizioni non prive d'importanza. Sono in rada i velieri turchi catturati dai nostri incrociatori ausiliari e dalle nostre cacciotorpediniere. Questi bastimenti ora servono ai materiali da guerra ai viveri e al carbone delle nostre truppe.

Uno di questi velieri, quello denominato «Ilark» e che fu caturato dalla «Città di Siracusa» serviva per deposito di fieno, di cotone e di lana.

Il giorno 20 alcuni marinai, posti a guardia del veliero, si accorsero che dalle stive di esso si sprigionava un denso fumo. Diedero immediatamente l'allarme e subito accorsero altri marinai. Ben presto si potè constatare che un incendio si era sviluppato nelle stive del bastimento e che riusciva vano ogni tentativo di salvataggio, il veliero perciò fu rimorchiato fuori della rada e affondato.

Prosegue a Tobruk la costruzione del fortino a sud della città. I lavori sono a buon punto e fra non molto la via che da Solum conduce a Derna potrà essere ben guardata e impedito il contrabbando.

I nemici, hanno compreso in quali difficili condizioni verranno a trovarsi fra breve e perciò negli ultimi giorni si sono riforniti di medicinali viveri e munizioni. I nostri informatori hanno confermato che il 25 gennaio una carovana recante 400 persone, con circa 50 cammelli, è passata per la via di Solum diretta a Derna e Bengasi.

Gli arabo-turchi hanno cercato ogni modo per non far costruire il fortino sfidando l'artiglieria delle nostre navi da guerra che hanno preso posizione nella parte di levante della rada e di notte illuminano il fortino in costruzione con potenti riflettori.

Il blocco nel Mar Rosso

Tutti i riguardi verso i neutri

Massaua 4, (Ufficiale) — Al momento della notificazione del blocco, come risulta da un rapporto del comandante della regia nave «Piemonte» che fu incaricato di dirigerlo, trovavasi nel porto di Hodeida solo il piroscafo «Mohamed» della Compagnia di navigazione Bombay Persian Gulf, carico di farina e gli fu permesso lo sbarco, sebbene rigorosamente il carico si potesse considerare contrabbando di guerra. Il comandante della regia nave «Piemonte» richiesto dal corpo consolare accordò la partenza al suddetto piroscafo a vari passeggeri previa una visita rigorosa. Il comandante della forza navale del Mar Rosso ha poi permesso l'invio ad Hodeida di un piroscafo per il ritiro degli agenti commerciali, sudditi europei ed in seguito a richiesta del presidente britannico in Aden ha pure autorizzato altro piroscafo a recarsi ad Hodeida per imbarcarvi i sudditi britannici ed i loro averi.

Roma 5, (Ufficiale) — L'autorità di Hodeida ha impedito l'imbarco di mercanzie dei sudditi europei sopra il piroscafo destinato ad allontanarsi dalla città bloccata. La regia nave «Piemonte» ha frattanto ricevuto l'ordine di imbarcare le persone dei sudditi europei perchè non abbiano a soffrire le conseguenze del blocco.

Per la polizia del mare

Veliero greco catturato

TRIPOLI 4 — Da Bengasi giunge notizia della cattura di un veliero greco con carico di armi e munizioni, operata dalle nostre torpediniere. La nave è stata rimorchiata nel porto ed il carico, fra cui alcune cassette di shrapnel, sbarcato.

PER I NOSTRI MORTI

La commemorazione sul campo di battaglia

Tripoli 4 — Oggi in prossimità della scuola di agricoltura turca, si è svolta una commovente cerimonia dei caduti nelle giornate del 26 ottobre e del 4 dicembre nel nuovo piccolo cimitero costruito dai nostri soldati. Si è inaugurata una lapide con una iscrizione dettata dal generale De Chaurand, poi si celebrò all'aperto un'ufficio religioso. Erano presenti numerosi ufficiali e soldati e rappresentanti dei varii corpi.

Il bel tempo ritorna

Tripoli 4 — Abbiamo finalmente delle buone giornate. Tutti i lavori vengono ripresi alacremente compresi quelli per gli hangar. I piroscafi ed i barconi hanno scaricato tutt'oggi moltiplicando l'animazione in città. Il campo nemico tace. Nel pomeriggio è apparso un nucleo di cavalieri nemici i quali mantenendosi a grande distanza hanno sparato qualche fucilata. Il piccolo posto nostro non ha nemmeno risposto.

LA GUERRA

La partenza del generale Caneva

DA TRIPOLI

Tripoli, 5 — Il gen. Caneva, prima di partire riunì a banchetto le supreme autorità militari di terra e di mare e affidò l'interinato del governo al generale Frugoni, destinato come è noto a sostituirlo durante il periodo di tempo, *si dice una quindicina di giorni,* nel quale rimarrà lontano da Tripoli.

Il *gen.* Caneva si è imbarcato sulla «Città di Cagliari» insieme col tenente colonnello di stato maggiore Giardino che lo accompagna in Italia. Unico suo bagaglio era un grande baule giallo.

Il piroscafo ha salpato da Tripoli alle 23 del giorno 3 febbraio, diretto a Siracusa dove farà scalo per provvedersi di carbone.

La partenza del gen. Caneva è stato una sorpresa per tutti, tanto che pochissimi giornalisti poterono assistervi. Prima di lasciare Tripoli, il gen. Caneva telegrafò al gen. Briccola comandante delle forze della Cirenaica comunicandogli di avere affidato l'«interim» del governatore al generale Frugoni.

Il generale Caneva a Siracusa

Siracusa 5. — Dal piroscafo «Città di Cagliari», proveniente da Tripoli, è sbarcato il gen. Caneva, accompagnato dall'aiutante tenente colonnello Giardino alle ore dodici. Il generale fu ossequiato alla stazione dal prefetto Bonacini, dal comandante del presidio Belli e poscia è partito per Roma.

Le ragioni del viaggio del governatore

Una nota ufficiosa

Roma, 5. — Il *Popolo Romano* scrive che la venuta a Roma del gen. Caneva non è dovuta a ragioni speciali. E' naturale che dopo la prima fase dell'occupazione egli venga a conferire di persona anche in prossimità dell'apertura del Parlamento, coi governo per fornire dettagliate notizie sullo stato delle cose e sui provvedimenti necessari per assicurare la completa sistemazione dei varii punti della costa occupata, e concertare, anche nei dettagli; quanto il governo dovrà operare in seguito tanto dal lato militare come dal lato amministrativo e civile.

Allo stesso proposito il *Messaggero* scrive che gli è stato asserito da fonte autorevole, in forma non dubbia, che il gen. Caneva è stato invitato dal governo ad una conferenza nella quale, con l'ampiezza che non è possibile nelle discussioni a distanza per lettera e telegramma, sarà esaminata la situazione presente e saranno concordate nei punti più importanti l'azione militare e civile.

Schiarimenti al governo sulla responsabilità di altri capi?

Si assicura anche che il comandante in capo venga a conferire col ministro della guerra per chiarire meglio che non si sia fatto fino ad ora le responsabilità gravanti su qualche altro capo di contingenti militari nostri che mostrò in Africa di non essere all'altezza della missione affidatagli.

UN SOLO MORTO

nel combattimento ai pozzi di Foayat

Roma, 5 (Ufficiale) — Nel dare notizia del combattimento avvenuto presso Bengasi ai pozzi di Foayat, il 30 dello scorso mese, per errore di trasmissione furono indicati in numero di 4 i morti di nostra parte. Si ebbe invece un solo morto e 3 feriti.

Il nemico si prepara a difendere Zanzur

I turchi costruiscono ridotte

Tripoli 4. — Da Gargaresch si possono osservare i lavori del fortino che i turchi da vari giorni vanno costruendo sulla sinistra dell'oasi di Zanzur come per piazzarvi dei cannoni contro le nostre opere di difesa. Fatica sprecata senza dubbio perchè il fortino è destinato a cadere al più presto sotto i colpi delle nostre artiglierie. Tutta l'oasi di Tagiura si mantiene relativamente tranquilla.

Oggi il capitano Moizo ha volato su Zanzur ed ha constatato la giustezza delle *osservazioni* fatte dalle *nostre* ridotte circa i lavori dei zappatori arabi a Zanzur.

Un'altra mehalla araba a Zanzur

Tripoli 5 (Ufficiale) — Una mehalla di qualche centinaio di uomini è giunta tra Gargaresch e Zanzur e si è stabilita un po' ad ovest di Fonduk el Gascir sulla via carovaniera. I turchi per impedire l'esodo degli arabi non lasciano più uscire le donne e gli invalidi.

La situazione militare invariata

Tripoli, 4 (Ufficiale) — La situazione generale è invariata.

Bengasi, 5 (Ufficiale) — Nessuna novità. Lo stato del mare si è fatto migliore e consente gli sbarchi.

Notizie dal Friuli

da Forgaria

Per chiarire un equivoco

Lettera aperta al sig. Attilio Zuliani

Riceviamo e pubblichiamo:

Nel mentre dichiaro falso l'addebito della paternità dell'articolo comparso nel n. 29 del giornale il «Gazzettino» addebito che mi si fa oltre che con il suo articolo nel n. 32 stesso giornale, ma che ancora mi si rivolge facendo pubblicamente il mio nome, tengo a dichiararle che il mio sistema non è quello di servirmi d'un giornale per deridere le persone, ma semplicemente per sostenere delle polemiche giuste e combattere dei favoritismi.

A coloro poi che ancora mi importunassero, dico che mi conformo al detto del Divin Poeta (Non ti curar di lor ma guarda e passa) purchè.... la loro audacia non trabocchi, perchè al caso, non sono certo persona da lasciarmi intimorire.

Spero potor fare assegnamento sulla sua qualità di professionista, e quindi persona intelligente ed educata, onde voglia ritirare la sua allusione smettendo di fare il mio nome. In caso diverso dovrò ritenerla confermata e quindi ritornare in seguito con altri e più solidi argomenti. Tanto per chiarire l'equivoco.

G. Toso

da Cividale

L'Esposizione rimandata al 1913

Ieri mattina, alle 16.30, si riunirono alla sede dell'Unione Commercianti, Esercenti, Industriali, quasi tutti i membri componenti il Comitato esecutivo per l'Esposizione Agricola-Industriale intermandamentale, indetta per l'anno corr. allo scopo di deliberare definitivamente in merito al rinvio per il 1913.

Il presidente sig. Battocletti espose le ragioni per le quali milita l'idea del rinvio dell'esposizione di un anno.

Dopo lunga discussione si votò un ordine del giorno che rimanda l'esposizione all'agosto 1913.

Per il ripopolamento dei nostri fiumi

A cura della nostra Cattedra Ambulante vennero messe nell'incubatoio municipale 25.000 uova di trota fluviale inviate dalla r. Stazione di Piscicoltura di Brescia e destinate al ripopolamento dei nostri corsi d'acqua.

da Cordenons

Fanciullo disgraziato

L'altro di il bimbo Luigi Drigo d'anni 6 cadde da una scala a pioli, battendo violentemente al suolo con un braccio.

Il piccino nella caduta riportò la frattura delle ossa dell'avambraccio.

Giudicata guaribile in un mese dal dott. Paolo Macedonio.

da Treppo Grande

Nozze d'oro

Ieri, giorno di S. Biagio in casa del dr. Giorgini si festeggiò un lietissimo avvenimento famigliare: le nozze d'oro del d.r Domenico e della sua amata ed ottima consorte *Siore Miute*. Al pranzo d'occasione partecipò solo la stretta parentela. Ai festeggiati pervennero, oltre a parecchi doni, moltissimi auguri e felicitazioni ed il novello sposo con gentile pensiero volle ricordata la fausta ricorrenza con un'elargizione di L. 100 da dividersi fra le venti famiglie più povere del paese.

Alla coppia eletta vadano anche i nostri vivissimi auguri di lunga vita.

da Spilimbergo

Scuole serali

Questa sera, lunedì, alle 8, in una aula delle nostre scuole elementari, si inizia un corso di lezioni serali per adulti, impartiti dal maestro Amaducci.

Speriamo vivamente che il corso trovi molti frequentatori.

da Tolmezzo

Gara rimandata

La gara di tiro a segno indetta per oggi 4 febbraio fu rimandata ad una prossima domenica da destinarsi, causa la neve caduta e l'intenso freddo.

da Codroipo

Per il mercato

Ieri sera, il nostro consiglio comunale convocato in seduta straordinaria discusse fra altri oggetti, l'assunzione in economia di lavori di adattamento dell'area destinata al nuovo mercato.

La discussione fu breve e la proposta assunzione in economia venne votata ad unanimità come venne deciso di procedere al più presto ai lavori di adattamento.

Il nuovo mercato sorgerà al limite orientale della strada provinciale Casarsa-Udine.

da S. Vito al Tagliamento

Cacciatore disgraziato

Il quindicenne Luigi Basso di Orcenico di Sopra oggi, verso le 3.30 veniva trasportato al nostro ospedale.

Il ragazzo era a caccia; dovendo attraversare un fosso gettò sulla riva opposta il fucile carico, che cadde colla canna rivolta verso chi lo aveva gettato; per la scossa il colpo partì colpendo il Basso all'addome.

Ignoriamo per ora l'entità della ferita.

da Pagnacco

Le elezioni generali

Domenica ebbero luogo nel nostro Comune le elezioni amministrative.

Il concorso alle urne fu veramente grande: parteciparono alla votazione 248 elettori.

Il partito clericale aveva tentato con ogni sua possa di conquistare l'amministrazione, ma le forze popolari prevalsero.

Ecco la lista degli eletti: Ambrosini Italico, Ciocchiati Luigi, De Toni ing. Lorenzo, Franzolini Luigi, Freschi Umberto, Colombatti avv. Gustavo, Luigi Paciani, Zampa Beniamino, Zampa Silvio, Orgnani Martina Ettore, Pividori Pietro, Scialino Adolfo, Capsoni avv. Urbano, Freschi geom. Luigi, Peressini Eugenio.

A Plaino la battaglia fu veramente aspra, basti dire che quel cappellano rimase battuto per tre voti.

da Gemona

La fiera rimandata

4. Per il tempo cattivo di ieri e ieri' altro, la grande fiera di S. Biagio non potè aver luogo.

Il Sindaco, ha disposto perciò, che venga rimandata a venerdì ed a sabato prossimo.

da S. Vito al Tagl.

Le elezioni alla Società oper.

5 — Domenica ebbero luogo le elezioni parziali alla Società operaia.

Riescirono eletti a consiglieri: Bottos Luigi, Da Cortà Luigi, Garlatti Emilio, Brombin Antonio, Facchin Davide, De Michieli Antonio, Barbin Giuseppe, Fogolin Luigi, Vendramin Jean, Trevisan Carlo, Vendramin G. B., Montico Antonio, Fiscal Pietro.

A revisori: Ippoliti Carlo, Linassi Carlo e Pellegrini Giuseppe.

Arbitri: Faucello Mariano, Franceschinis D. Girolamo e Franceschinis cav. Luigi.

da S. Giorgio di Nogaro

Principessa di passaggio

Ieri a sera, col diretto proveniente da Trieste, passava, per questa nostra stazione ferroviaria, la principessa Miliza, consorte del principe ereditario del Montenegro.

Essa si reca a Venezia.

da Cossano

UN VIOLENTO E SANGUINARIO

Ferisce gravemente il suo inquilino

Luigi Di Bidino fu Francesco è un uomo violento che facilmente, sopra tutto quando è preso dall'ira, mette mano alle armi. Già questo estate la cronaca ebbe ad occuparsi di lui, perchè feri con dei colpi di roncola la propria moglie Pignolo Celestina dalla quale viveva separato. Per tale fatto il Di Bidino venne condannato dal Tribunale di Udine a 13 mesi di carcere, pena che ancora non aveva scontata, anzi avendo interposto appello, aveva richiesta ed ottenuta la libertà provvisoria.

Il Di Bidino ha una casa a Cosano, e l'aveva affittata parte a certo Puppi e parte al sig. Francesco de Nardo, ma egli viveva in perpetua discordia con i suoi inquilini con i quali litigava continuamente per ogni più piccola cosa.

L'altra sera il De Nardo rincasò portando con sè un cane che gli era stato regalato da un amico, e si sedette vicino al focolare per farsi riscaldare la cena. Mentre stava il tranquillo, entrò Di Bidino che incominciò a gridare, perchè diceva che col cane s'era accresciuta la famiglia.

Il De Nardo, rispose per le rime, e si originò una violenta disputa.

Alla fine il Di Bidino estrasse un coltello e ne vibrò un colpo al suo avversario, ferendolo al ventre.

Il disgraziato appena si sentì colpito, fuggì via comprimendosi la ferita con le mani, e si recò a domandare aiuto nella vicina trattoria Nardini. Quivi venne soccorso ed affidato alle cure del dottor Grandi che lo medicò amorosamente, e quindi lo fece trasportare all'ospedale di S. Daniele.

Intanto una gran folla appena la notizia del fattaccio si sparse per il paese, si radunò avanti la casa del Di Bidino, gridando al suo indirizzo maledizioni ed improperi. Il feritore rimase imperterrito, e sembrava anzi sfidare col suo cinico contegno lo sdegno e la riprovazione popolare.

Alla fine giunsero i carabinieri che lo trassero in arresto.

Lo stato del ferito che fu dovuto operare, sembrava piuttosto grave, ora però le sue condizioni sono assai migliorate.

Agli abbonati morosi

La nostra amministrazione è stata costretta in questi giorni a diramare ad alcuni abbonati morosi una circolare invitante a porsi in regola col pagamenti.

Non è una piacevole sollecitazione, questa, nè per chi la fa, nè per chi la riceve; onde nutriamo fiducia che i nostri fedeli abbonati non vorranno stringersi a rinnovarla.

Rubrica commerciale

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 febbraio 1912

RENDITA 3 1|2 0|0 netto	99.42
» 3 1|2 0|0 netto	98.42
» 3 0|0	69.—

AZIONI

Banca d'Italia	1493.75	Ferrovie Medit.	418.—
Ferrovie Merid.	608 —	Società Veneta	150.—

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	497.50
» Meridionali	342.75
» Mediterranee 4 0|0	502.—
» Italiane 3 0|0	346.67
Credito comunale e provinciale 3 3|4 0|0	496.50

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	498.50
» Cassa R., Milano 4 0|0	504.75
» Cassa R., Milano 5 0|0	512.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0|0	503.—
» Idem 4 1|2 0|0	513.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.03	Pietrobur. (rubli)	267 75
Londra (sterline)	25.40	Rumenia (lei)	99.39
Germania (mar.)	123.63	Nuovayork (dol.)	5.18
Austria (corone)	105.27	Turchia (lire tur.)	22.80

I MERCATI ODIERNI

Ecco i prezzi fatti sulla nostra piazza nel mercato d'oggi per i generi seguenti:

	da L.	a L.
Granoturco nuovo	17.20	17.70
» bianco	16.25	17.70
Cinquantino	14.75	17.00
Pomi	15.00	80.00
Patate	11.00	13.00
Castagne	23.00	20.00
Fagioli	25.00	45.00

NOTIZIE MILITARI

Gli impieghi ai sottufficiali

Il ministero della guerra ha emanato le istruzioni per l'applicazione:

1.o Della legge 25 giugno 1911, in forza della quale fu cambiata la denominazione dell'impiego di ufficiale d'ordine nell'amministrazione delle poste e dei telegrafi in quella di applicato portando il relativo stipendio iniziale 1200 a 1500;

2.o Della legge 13 luglio 1911 con la quale la denominazione dell'impiego di aiuto d'agenzia di 4.a classe nel personale delle agenzie delle imposte dirette e del catasto venne pure cambiata in quella di applicato d'agenzia ed il corrispondente stipendio iniziale fu elevato da 1200 a 1500 lire.

In applicazione, pertanto, dell'art. 20 della legge 6 luglio 1911, sullo stato dei sottufficiali dell'esercito i detti due impieghi, che prima erano concessi direttamente ai sottufficiali dell'esercito e della marina, furono invece messi a disposizione degli applicati delle amministrazioni militari; ma nessuno di essi fece domanda per conseguire tali impieghi.

Inoltre, anche per l'impiego di applicato di terza classe nell'amministrazione della pubblica sicurezza, offerto agli applicati delle amministrazioni militari, non venne presentata alcuna domanda.

I suddetti tre impieghi sono quindi devoluti ora ai sottufficiali dell'esercito e della marina in conformità dei due capoversi ultimi del sopracitato art. 20.

Potranno, perciò concorrere agl'impieghi di applicato nell'amministrazione delle poste e dei telegrafi, applicato di agenzia ed applicato di terza classe nell'amministrazione della pubblica sicurezza tanto i sottufficiali, che già hanno acquistato il diritto all'impiego, quanto coloro che posteriormente verranno ad acquistarlo; tenendo però conto che gli aspiranti all'impiego di applicato nell'amministrazione delle poste e dei telegrafi non debbono aver superato il 35.o anno di età.

Rimane però inteso che i sottufficiali che erano in nota per gl'impieghi di ufficiale d'ordine nell'amministrazione delle poste e dei telegrafi e di aiuto d'agenzia di quarta classe, se intendono di aspirarvi debbono rinnovare la domanda nei termini sopra indicati.

Bollettino Militare

Pratone Michele, maggiore di fanteria in servizio temporaneo nell'ufficio fortificazioni di Udine assegno complessivo annuo, con un quinquennio, è portato a L. 5500 dal 1.o gennaio 1912.

Del Re Ferruccio sergente allievo ufficiale al 22 fanteria, appartenente al corpo mobilizzato, fu promosso sottotenente di complemento.

Ufficiali di complemento: Gervasi Ottone tenente medico del distretto di Sacile, 7.o alpini e Tonazzi Gino, tenente medico del distretto di Milano, 8.o alpini sono richiamati in servizio con assegni per 22 giorni e devono presentarsi ai rispettivi reggimenti il 6 corr.

Così devono presentarsi il 6 corr. i sottonominati ufficiali di complemento ascritti agli alpini, assegnati ai battaglioni specificati con R. decreto 28 dicembre 1911, e per un servizio di 22 giorni:

Vicenzini Angelo, tenente del distretto di Sacile, 6.o alpini; Chiussi Giuliano tenente del distretto di Sacile 8.o alpini.

I seguenti, tutti del distretto di Sacile e tutti ufficiali di complemento sono assegnati nel rispettivo grado: Brida Tito tenente 7.o alpini; Cirisani Giulio sottotenente 6.o alpini; Bissutti Romano e Morgante Oreste sottotenenti 8.o alpini; Franz cav. Ferruccio e De Fornera Lucio capitani 8.o alpini; Urbanis cav. Giuseppe tenente 8.o alpini; Gioppiero co. Bulfardo sottotenente 8.o alpini.

Saloni Enrico, militare di 3.a categoria in congedo, è nominato sottotenente di milizia territoriale nell'arma di cavalleria ed assegnato al distretto di Milano. Presterà il mese di servizio di prima nomina nel reggimento cavalleggeri di Monferrato.

Rago Raffaele, soldato in congedo illimitato del distretto di Bari, laureato in chimica e farmacia è nominato farmacista militare di complemento di 3.a classe ed assegnato alla direzione di sanità del VI.o corpo di armata. Presterà il servizio di prima nomina all'ospedale di Udine.

La classe 1878 non sarà richiamata

ROMA 5. (Ufficiale) — E' assolutamente priva di fondamento la notizia data da un giornale della chiamata alle armi, sia pure parziale, dei militari della classe 1878.

Cronaca Cittadina

L'ON. MORPURGO e l'occupazione della Libia

Riproducemmo ieri l'intervista che l'on. Girardini concesse sull'attuale momento politico al giornale il «Gazzettino» di Venezia.

Ne riproduciamo oggi un'altra con l'on barone Morpurgo:

— Crede, onorevole, che sia utile la nostra conquista?

— Non è facile il dare una risposta unica e semplice a una domanda tanto complessa. Premetto che ho sempre pensato fosse utile per l'Italia, come tanti uomini politici hanno sostenuto, da Mazzini a Crispi, l'andare in Tripolitania e nella Cirenaica; ma quando poi si seppe che altri Stati erano decisi a quella occupazione, mi apparve la nostra conquista non soltanto necessaria ma urgente.

Gli uomini passano ma le nazioni restano, e chi ha responsabilità politiche deve avere la visione dell'avvenire anche lontano. E questo sarebbe stato per l'Italia irto di pericoli se essa non ci fosse procurata una propria base di operazioni nel Mediterraneo.

Politicamente, quindi, non vi è dubbio alcuno sull'utilità dell'impresa, e per la ragione che ho detta, e perchè essa ha giovato a dimostrare al mondo che l'Italia nuova, ormai uscita di minorità, sa scegliersi la sua via e percorrerla con passo sicuro, sa osare, e può essere non soltanto una amica preziosa, ma anche un'avversaria temibile.

Moralmente ha servito a ribadire in noi stessi la fede in una Italia meravigliosa per eroismo e per tenacia perseverante; e molto si può sperare e moltissimo fare con un popolo che sa quello che vale ed ha la coscienza del suo passato e del suo avvenire.

— Ed economicamente?

— Economicamente, credo, la nostra Colonia ci gioverà. Ma in quale misura ed in quale modo mi pare difficile ora il dire.

La parte coltivabile, per quanto ho udito da colleghi che furono sul sito ed anche da un concittadino che visitò parte della colonia, già è coltivata intensivamente, forse più in Tripolitania che in Cirenaica, così che dalle oasi, anche aumentando il capitale e il lavoro, non si otterrebbero che prodotti proporzionalmente decrescenti. Ma vi è il terreno circostante, il deserto o la steppa, che va studiato e nella sua composizione e nelle condizioni del sottosuolo e che potrà essere messo a colti vazione rimunerativa.

E a questo problema se ne connettono altri gravissimi: della ricerca dell'acqua e dell'irrigazione, del rimboschimento e dei bacini montani; problemi esaminati e ponderatamente risolti.

E' confortante il ricordo che molte località oggi deserte sono state coltivate e abitate dagli antichi romani. Questo mutamento tra il passato e il presente è argomento — come avete veduto — di ricerche per l'Istituto Lombardo di Scienze.

— Ma anche nel Veneto si è pensato a studiare il problema della utilizzazione migliore dei nostri nuovi possedimenti africani.

— Sì — e me ne compiaccio ed ho dato cordialmente il mio appoggio all'iniziativa felice.

Il Museo Commerciale di Venezia, desideroso di avviare correnti commerciali nella nostra nuova colonia ha discusso il modo migliore per ottenere tale risultato ed ha inviato a Tripoli una prima missione di studiosi; anzi mi aveva fatto l'onore d'invitarmi a parteciparvi, ma non ho potuto accettare. Andrò non appena mi sarà possibile e quando l'esame delle condizioni che attendono colà il lavoro italiano si potrà fare con maggior profitto, quando — cioè — si potrà rendersi conto dei bisogni veri della vita normale della colonia, delle merci da importare e da esportare, delle colture da iniziare e delle industrie da incoraggiare.

— E per intanto il nostro lavoro può sperare occupazione in Tripolitania e Cerenaica?

— Sì, per le opere portuali, ferroviarie e per altre che noi dovremo fare per mettere in valore le terre conquistate.

Ella avrà inteso — al pari di me — che qualche giovane concittadino recatosi a Tripoli ha subito trovato da guadagnare bene; ma prima di avviare una corrente emigratoria sarà opportuno di illuminarla e disciplinarla. Penso che sarebbe dannoso il lasciar credere «ora» possibile di trovare lavoro sicuro e rimunerativo. Per il momento occorre invece, creare o favorire le condizioni che potranno in avvenire assorbire la nostra superpopolazione e dare lavoro ai nostri operai.

Se essi abbandonassero inconsideratamente i loro abituali mercati per il nuovo, potrebbero perdere quelli mentre questo non è ancora pronto a riceverli con vantaggio della madre patria.

— Crede, onorevole, opportuna l'apertura della Camera?

— In verità io non posso supporre che il Parlamento non abbia le stesse virtù di abnegazione e di concordia delle quali ha dato così mirabile spettacolo tutto il paese e quindi penso che nessun danno possa derivare da una prossima apertura della Camera.

Anzi essa dovrà dimostrare di avere la attitudine non soltanto agli ordinari lavori legislativi, ma anche a secondare i grandi fatti storici.

Il sentimento della dignità nazionale, della gloria del nome italiano, degli interessi supremi della patria, che è certamente vivo nell'animo di tutti i colleghi, a qualunque settore appartengano, sopra — io ho fede — far tacere i dissensi politici e personali.

Così di fronte allo Stato contro il quale combattiamo, e di fronte alle Nazioni che ci guardano con iscarsa benevolenza, apparirà che in Italia così il Paese come la sua rappresentanza politica hanno fiducia sicura nell'avvenire ed una volontà concorde — e che non li turba alcuna preoccupazione militare o finanziaria.

Si servirà efficacemente anche alla causa della pace.

Dopo i fatti verranno i discorsi. Rimessa la spada nel fodero, le discussioni potranno anche esser vivaci.

Ora, lo ripeto, ho la convinzione che avremo tutti quella virtù di una patriottica sobrietà di parola che è testimonianza di calma virile.

Introiti del dazio

Gli introiti Dazio consumo del mese di gennaio 1912 ammontarono a L.	91,028.47
Quelli del gennaio scorso anno furono di . . . . »	92,729.50
Quindi in più L.	1701.03
L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gazose nel mese di gennaio 1912 fu di . . . . »	304.24
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenim. pubblici fu di . . . . »	457.30
Totale. . . . . L.	761.54

Le contravvenzioni constatate nel mese di gennaio 1912 furono n. 44.

Cucina popolare

Domenica ebbe luogo la seduta ordinaria della cucina popolare, alla quale erano presenti tutti i delegati.

Il Presidente dopo letta la sua relazione sulle fasi della cucina dell'anno 1911, *presentò il conto consuntivo* con la relazione dei revisori dei conti, che venne ad unanimità approvata nelle seguenti cifre:

Introiti dell'anno	L. 35529.99
Spese	» 32507.75
Civanzo, in aumento di patrimonio	L. 3022.24

N.B. Nelle L. 3022.24 sono comprese le elargizioni ed il legato Capellani, somme intangibili.

Patrimonio al 31 dicembre 1911 L. 17.932.67.

Razioni consumate nell'anno Num. 512.427.

Venne approvata ed autorizzata la stampa della relazione riguardante i 25 anni di vita della cucina e la diffusione della stessa.

Vennero rieletti per acclamazione a Presidente il sig. Luigi Conti, a Direttori cav. G. Giacomelli, Azzaria Molinari, a revisori dei conti, co. Orazio di Belgrado e prof. Enrico Bruni.

Vennero poi trattati altri oggetti di ordinaria amministrazione ed in fine il Consiglio, dimostrando la propria compiacenza per i buoni risultati dell'azienda, encomiava la Direzione ed il personale della cucina per l'opera rispettivamente prestata.

Società Dante Alighieri

Il Comune di Zoppola ha versato la quota di L. 150, per essere iscritto nel libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri». Sarebbe così il 150° socio perpetuo del Comitato di Udine.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

Per lo sgombro della neve

I lavori di sgombro della prima nevicata procedono alacremente, ad opera d'una squadra d'una cinquantina di operai, assoldati per la circostanza dal Municipio.

Sorvegliano i lavori numerosi vigili urbani e rurali.

Questa prima nevicata costerà al Municipio circa 5000 lire.

Un friulano morto a Bengasi

E' giunta dal comando del 3. genio telegrafisti di stanza a Verona, la triste notizia della morte del sergente maggiore Greatti avvenuta a Bengasi.

Il disgraziato giovane era di Pasian Schiavonesco e godeva larga stima e molte amicizie.

Alla famiglia condoglianze.

Per i nostri mercati

La Commissione Permanente per la Fiera di San Giorgio si è riunita nei locali del Comune. Essa ha stabilito, fra altro:

1.o di provvedere alla distribuzione del foraggio nei giorni stabiliti per la fiera (18 aprile e seguenti) incominciando dalla sera antecedente, in ragione di Kg. 8 di fieno per ogni cavallo, come di consuetudine. Saranno esclusi da tale facilitazione quegli animali, che, a giudizio della Commissione stessa, verranno dichiarati non meritevoli;

2.o di incaricare il proprio Segretario a provvedere ad una larga reclame in Provincia e fuori, e nei centri maggiori della Carinzia, Carniola ed Ungheria.

3.o di ringraziare tutti quei negozianti della Città che finora hanno cortesemente risposto all'appello loro rivolto di voler mettere a disposizione oggetti ed attrezzi utili agli agricoltori; e di stabilire che la prima estrazione dei premi abbia luogo tempo permettendolo, il giorno di Giovedì 7 Marzo, in Giardino Grande.

Il nome degli offerenti verrà indicato nei *manifesti* relativi ai mercati mensili.

4.o di accettare, con soddisfazione, l'offerta fatta dalla Ditta cittadina Fratelli Tosolini, di stampare gratuitamente, sotto gli auspici del Comune, la Guida Fiere e Mercati di Udine, per il corrente anno.

La prossima seduta avrà luogo Mercoledì 14 andante, nei locali dei Legati del Comune, in Via dei Teatri, e, successivamente, nel giorno di Mercoledì di ogni settimana.

Per notizie informazioni ecc. rivolgersi al Segretario della Commissione Ra. cav. Giovanni Ragazzoni, Ispettore della Polizia Municipale di Udine.

Beneficenza

Il dott. cav. uff. Domenico Rubini in morte della sua amata madre elargì L. 500 a questa Congregazione di Carità, la quale colla più viva riconoscenza ringrazia.

— Per onorare la memoria della loro compianta congiunta Giulia Tosoni ved. Rubini i sigg. Cecilia e Domenico Pecile elargirono all'associazione «Scuola e Famiglia» L. 50.

In sostituzione di corona la famiglia del bar. on. Elio Morpurgo fece pervenire alla «Scuola e Famiglia» L. 25.

Il consiglio direttivo porge i più vivi ringraziamenti.

— I coniugi cav. Attilio e Maria Pecile offrono alla Casa di Ricovero lire 25 in sostituzione di corona in morte della sig. Giulia Rubini Tosoni.

La Prepositura ringrazia.

Pio Scuola e Famiglia

Offerte per l'acquisto di indumenti ai fanciulli poveri dell'Educatorio:

Avv. Cosattini lire 5, Valle Giovanni 2, Liesch 5, Chiussi 2, Geatti 2, Bianchi 1.

Offerte per onoranze funebri

Alle Scuole professionali: l'on. ing. Ceroni in morte del padre suo lire 50; di Feliciano co. Agricola: avv. Caisutti e signora 2; di Battistina Dentesan v. Ronzoni: Luigi Del Fabbro 2.

Alla Scuola e Famiglia in morte di Feliciano co. Agricola: Secondo Bolzicco lire 1, Canciani Filomena 5, Tellini Maria 5; di Rosa Dal Dan: Pellegrini Angelo 2; di Giulia Tosoni Rubini: Renza Micoli Toscano 5.

Neo cavaliere

Con recente decreto reale all'ing. Odorico Valussi è stata concessa la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio uomo le nostre congratulazioni.

Una corrida improvvisata fuori P. Pracchiuso

Una vacca uccisa a schioppettate

Ieri nel pomeriggio Di Giusto Pietro conduceva in città da Buttrio una mucca di proprietà del signor Chiandetti Stefano di Vergnacco.

Allorchè fu giunto nelle vicinanze del passaggio a livello a Porta Pracchiuso, la bestia, non si sa perchè s'infuriò, e rotta la capezza si diede a fuga precipitosa verso porta Pracchiuso, gettando a terra due animosi che tentarono di arrestarla, quindi si diresse, al molino Cainero Quivi un giovanotto, certo Cecconi Angelo tentò di trattenerla, ma fu anche lui mandato ad assaggiare quanto era fredda la terra ricoperta di neve.

Fu allora avvisata l'autorità di P. S. ed accorsero la guardia Dominici ed il vice brigadiere Fortunati. Questi, visto che non si poteva in alcun modo calmare la bestia inferocita, le sparò contro tre colpi di moschetto uccidendola.

Le sedute degli agenti daziari

Domenica mattina e iersera si riunirono lla barriera di Porta A. L. Moro le due quadre degli agenti daziari. Presiedette le sedute il pres. A. Cremose, il quale opo fatte alcune comunicazioni riguardan- l'organizzazione, propose a nome del mitato che le elezioni vengano indette er «referendum» dando così modo a tut- gli aderenti di esprimere il proprio parere
Tale proposta è stata accolta, e venne ominata apposita Commissione per la ompilazione della lista e per le pratiche lettorali.

olenni funerali della signora Rubini-Tosoni

Ieri nel pomeriggio ebbero luogo le ono- nze funebri alla sig. Giulia Tosoni ved. ubini, le quali riuscirono una solenne andiosa manifestazione di cordoglio.

Nel corteo numerosissimo che accompagnò salma della compianta signora allo estrema mora, notammo:

Il comm. Domenico Pecile, l'on. Mor- argo, l'avv. Capponi, l'assessore Pico, v. avv. L. C. Schiavi, co. F. de Bran- e, dott. Guido Giacomelli, G. Broili, v. Gregorio Braida, dott. Carlo Braida, v. Gino Schiavi, avv. E. Linussa, avv. iuessi, avv. co. Gino di Caporiacco, cav. mero Locatelli, E. Toso in rappresentanza lla Congregazione di Carità, Battistig e lando in rappresentanza del Consorzio dra-Tagliamento, cav. R. Keohler, G. sterman, ing. co. Valentinis, march. P. Colloredo Mels, dott. G. Biasutti, dott. Pirona, co. Giuliano di Caporiacco, co. Pace, prof. Pontini, A. Bearzi, nob. E. el Torso, dott. G. Pornsini, Pontoni, cap. ltrandi, co. di Trento junior, avv. A. atoo, cav. L. Spezzotti, march. M. Man- lli, cav. G. B. Volpe, cav. Luzzatto, co. Frangipane, co. Organi, co. Orgnani- artina, co. Daniele Florio, in. Malenotti, G. di Prampero, C. Pagani, co. Filippo orio, avv. Cosattini, Morelli de Rossi, A. andolini, oltre le rappresentanze con ve- llo della Società Operaia e della R. scuola ecnica.

Sul feretro posavano le seguenti corone: a figlia Vittoria — La figlia Teresa — ria e Teobaldo — R. Marcotti e consorte — Nipoti Capsoni Domenico e Teresa — dipendenti della Casa Rubini (Spessa) — eo, Giulio, Ricardo e Mario all'amatissima onna — G. B. Anzil e famiglia.

Dopo le esequie nella chiesa del Carmi , la salma proseguì pel Cimitero.

Alla famiglia colpita da tanta sventura, volgiamo le nostre più sentite condoglianze.

OLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 28 gennaio al 3 febbraio

Pubblicazioni di matrimonio — Giu- eppe Cotterli agricoltore con Matilde Co- tiii villica - Giovanni De Cecco agricol- ore con Letizia Colussi tessitrice - Giusep e Cantarutto bracciante con Lucia Basello omestica - Arturo Zuliani domestico con aria Ramotto casalinga - Uberto Vidussi rroviere con Ofelia Sandrini casalinga - iuseppe Modotto agricoltore con Maria Te- nzani operaia - Fiorindo Riga con Dome- ica Melchioretto - Vittorio Forniz facchino on Luigia Sabotto casalinga - Pietro Praus el agente daziario con Rosalia Bonutti - iuliano Rizzi muratore con Stella Simio- ato casalinga.

Matrimoni — Giuseppe Dotto muratore on Gesuina Dianan tessitrice - Giuseppe osa fuochista con Ines Valente casalinga Arturo Vicorio facchino con Ida Sgobino essitrice - Pietro Bergagna fornaciaio con lisa Vicario villica - Eugenio Martelossi uratore con Angela Micholazzi sarta - An- onio Molinari meccanico con Maria Migotti asalinga - Bramante Ciocchiatti agricoltore on Attilia Zilli villica - Mateo Barbariol onduttore di caldaie con Maria Del Fabbro Augusto Paderni imp. con Maria Del Frate arta - Antonio Calligaris falegname con aterina Zampa casalinga - Umberto Var- erin negoziante con Rosa Casonetto cuoca.

Morti — Maria Collavini ved. Baldissera 'anni 70 casalinga - Guido Fontanini di iuseppe d'anni 1 - Maria Valerio di Italo 'anni 2 - Caterina Modonutti ved. Bru- oni fu Antonio d'anni 84 casalinga - Elisa routlino-Barbetti di Giacomo d'anni 75 asalinga - Cristiano Danelì fu Giuseppe 'anni 75 pensionato - Teresa Movia ved. ita fu Luigi d'anni 69 casalinga - Anto- io Miani fu Giuseppe d'anni 50 facchino - astone Sperini di Luigi di giorni 10 - io. Batta Martini di Carlo d'anni 48 bat- rame Riccarda Calvani di Francesco di iorni 20 - Francesco Serale fu Giuseppe 'anni 30 carpentiere - Pietro Cantarutti i Giovanni d'anni 1 - Vittorio Lodolo fu ietro d'anni 45 agricoltore - Giuseppina arbetti di Giuseppe d'anni 1 Anna Zearo- ampero d'anni 72 casalinga - Domenico iconi fu Giovanni d'anni 76 fornaio - iovanni Cudin di Antonio d'anni 40 agri- oltore - Gioacchino Cleva fu Gioacchino di nni 44 muratore - Domenico Diana di An- elo d'anni 44 villico - Angelo Bearzatto Mariano d'anni 37 muratore - Giovanni e Luisa di Emilio d'anni 22 - Massimo osson di Pietro d'anni 43 operaio - Do- enica Pesanzotti ved. Lodolo Domenico 'anni 73 Vittorio Barbetti di giorni 13 - io. Batta Querguali fu Giovanni d'anni 9 conciapelli - Maria Stocco fu Domenico 'anni 19 domestica - Teresa Frizzo-Can- iani di Antonio d'anni 30 villica - Cate- ina Vizzi ved. De Paoli d'anni 70 casa- inga - Giovanni Lanfrit fu Antonio d'anni 3 caramelista - Lucia Caneva ved. Cola- izza fu Giuseppe d'anni 23 casalinga - Gio. atta Valentinuzzi fu Giuseppe d'anni 42 abbro - Rodolfo Bassirutti d'anni 40 oste Antonio Cintri di mesi 2 - Paolo Rizzi i Giovanni d'anni 34 muratore - Luigi oncina fu Pio d'anni 1 - Anna Boemo fu iuseppe d'anni 57 villica.

Totale 37 dei quali 9 appartenenti ad ltri Comuni. — Nati N. 26.

Molti abbonati, in arre- rato coi pagamenti, hanno icevuto dalla nostra ammi- nistrazione preghiera perso- nale di mettersi in regola.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. Silvagni — P. M. Farlatti

LA DELINQUENZA MINORILE

I ladroncelli

Zamolo Enrico di Santo d'anni 11 e Ballo Arturo d'anni 10 costui è ora in- ternato nel riformatorio di Parabiago, la notte del 24 al 25 agosto, penetrarono in un carro fermo allo scalo merci ru- bandovi una caldaia di disinfezioni che in quel tempo di infezioni coleriche l'amministrazione ferroviaria teneva pronta ad ogni evenienza.

Per tale fatto vennero rinviati al giu- dizio del Tribunale, il quale, ricono- scendo che i due ladroncelli avevano agito per mancanza di discernimento li mandò assolti.

Difendeva l'avv. Marcè.

Le mani nelle tasche altrui

Paravan-Rizieri Giuseppe di Luigi da Camino di Buttrio, il 7 aprile scorso, si trovava in chiesa ad assi- stere ad una funzione religiosa. Vera- mente egli era preoccupato assai più delle tasche altrui che del rito che il sacerdote andava svolgendo sull'altare, chè ad un certo punto allungò la mano e delicatamente l'introdusse nelle tasche d'un suo vicino, tal *Giuseppe Braida*, rubandogli il portamonete contenente pochi quattrini. Certo Badini Edoardo s'avvide di quanto il mariolo stava facendo, e ne avvisò il derubato; il ragazzo adirato da questo fatto e- strasse un temperino e ne vibrò un colpo al delatore, ferendolo lievemente ad una natica.

Per questi fatti fu condannato ieri dal Tribunale a 35 giorni di carcere beneficati dalla legge Ronchetti.

Un bruto

Voler Augusto bavarese, d'anni 17, tentò con la forza di sottomettere alle sue voglie la ragazza Anna Cantarutti d'anni 27 da Dolegnano.

Arrestato per ciò, fu deferito al Tri- bunale che ieri a porte chiuse lo con- dannò a 4 mesi ed 8 giorni di carcere.

CARNEVALE

Ciò che si prepara

I nostri giovani non hanno ancor dimenticato le gioie del magnifico Ve- glione della Stampa, che *già* incomin- ciano a sognare altri godimenti ed altre delizie che saranno loro appre- stati dai comitati che lavorano a pre- parare i veglioni Ciclisti, Sport e Studenti.

Carnevale ha la vita breve, ma vuol averla brillante, varia ed intensa, ed i fedeli sudditi del giocondo sire sono più che disposti ad obbedire alle sue vo- lontà: anzi, è questo il caso di dirlo, *sono più realisti del re*. E balleranno, e goderanno quanto ad uomo è possi- bile godere.

Ed anche i bimbi, avranno il loro ballo e le mamme potranno divertirsi a preparare loro costumi e maschere, chè, per essi l'impresa Bernardino sta preparando al Minerva, una grande festa, che si chiamerà delle bambole.

All'Unione

Questa sera le sale del club della nostra aristocrazia, si apriranno per una grande festa da ballo, la prima della stagione.

Chi ha diffuso le minacce della Mano Nera?

Riceviamo e volentieri pubblichia- mo: Il Comitato del «Veglionissimo Studenti» smentisce recisamente la voce che il cattivo scherzo della così detta «Mano Nera» sia opera del Co- mitato a scopo di rèclame del «Ve- glionissimo.»

Ultime notizie

Un altro sconfinamento di truppe austriache in Cadore

BELLUNO, 5. Ho da fonte ufficiosa una grave notizia che si è tenuta fin qui se- greta ma che non poteva per la sua im- portanza e per il modo palese come il fat- to si svolse rimanere più oltre *ignorata*.

Il 31 gennaio, nelle ore antimeridiane, un capitano, un ufficiale subalterno e 30 uomini di truppa austriaci dei cacciatori delle Alpi, di stanza a Cortina d'Ampezzo cogli ski, ottimo aiuto alle marcie in mon- tagna dopo le recenti nevicate, varcarono il passo delle 3 Croci avanzando per la strada italiana che conduce a Misurina e inoltrandosi per oltre 600 metri in territorio italiano verso la località detta Federavecchia

Un ufficiale delle nostre truppe da mon- tagna cui abbiamo raccontato dello scon- finamento ci ha detto di essere dubbio lo scopo che gli austriaci hanno avuto nello sconfinamento, e non essere d'altro canto possibile un errore sulla linea del confine che in quel punto è tanto chiaramente de- liminato. Bisogna sapere, ci ha detto il nostro ufficiale, che per togliere l'inconve- niente che fino ad ora sussisteva che cioè per andare a Misurina per la strada car- rozzabile italiana bisognava attraversare un tronco di strada di territorio austriaco, si è progettata e l'anno venturo sarà costruita una strada *militare* da Federavecchia a Misurina tutta in territorio italiano.

Per ciò fare occorre costruire un ponte sul fiume Ansiei presso Federavecchia. Gli austriaci col loro capitano hanno adunque *fatto una vera ricognizione* per rendersi conto del tracciato di questa nuova strada e del luogo dove sorgerà il ponte.

Gli austriaci dopo aver visitato a loro agio la località rientrarono per Valbona in Austria per *tornare* a Cortina. Questo un episodio noto. Ma quanti altri sconfina- menti ignorati più in alto ora non sono possibili poichè gli austriaci sanno che le sedi di truppe in Cadore sono soltanto e- stive, e *addesso a guardia della nostre* Alpi non c'è più nessuno?

L'Yemen in rivolta

Giungono gravi notizie dalla penisola arabica sulla situazione nello Yemen.

I ribelli al seguito dell'Iman dello Ye- men avevano a grande stento fatta una mezza pace con la Turchia ed avevano promesso recentemente alla Sublime Porta aiuti di uomini per la guerra di Cirenaica. Ma pare che vista ridotta a mal partito la dimezzata guarigione turca, dopo il blocco italiano delle coste, il capo della più potente setta religiosa dello Yemen abbia preso il coraggio a due mani e si sia deciso a *muover nuovamente* in guerra contro la Turchia.

La vittoria di Konfuda sarebbe stata la causa determinante della nuova ribellione che si annunzia più terribile di quella che la Turchia domò a stento l'anno scorso.

Mancano particolari su quanto è finora ac- caduto. Si sa solamente che già vi sono state, nel distretto di Hodeida, piccoli scontri sanguinosi che preludiano a più grandi battaglie.

Gli ufficiali turchi avrebbero invano fatto appello finora alla fratellanza arabo-turca nel nome di Allah.

Si assicura che a migliaia accorrono gl'indigeni sotto la bandiera del loro capo religioso.

Izzet pascià avrebbe chiesto nuovamente rinforzi a Costantinopoli, essendo a corto di armi e di munizioni, dopo il grande invio che se n'è fatto in Cirenaica, a mezzo dei sambuchi contrabbandieri, quando la vigilanza italiana sulle acque del Mar Rosso non era stata intensificata com'era necessario.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco.*

Ringraziamento

Il figlio, le figlie, la nuora, i generi i nipoti ringraziano profondamente tutti coloro che intervennero ai fune- rali della loro amatissima

Giulia Tosoni Rubini

e quanti parteciparono alle onoranze sia personalmente quanto coll'invio di fiori, torci ed offerte.

Ringraziano pure il chiarissimo dot- tore prof. Ettore Chiaruttini per le solerti cure prestate alla cara Estinta durante la sua breve malattia e le Ancelle della Carità per avere coadiu- vata la famiglia nella assidua assi- stenza.

Porgono infine un ringraziamento a tutti coloro che in qualunque modo presero parte al loro dolore.

Udine, 5 febbraio 1912.

AVVISI ECONOMICI
(Cent. 5 la parola)

Stenografia. Pubblicazioni mensili sistema Gabelsberger - Noe Rivolgersi Bollettino Stenografico Italiano. Venezia.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità: Haasentein e Vogler, via Prefettura, 6.